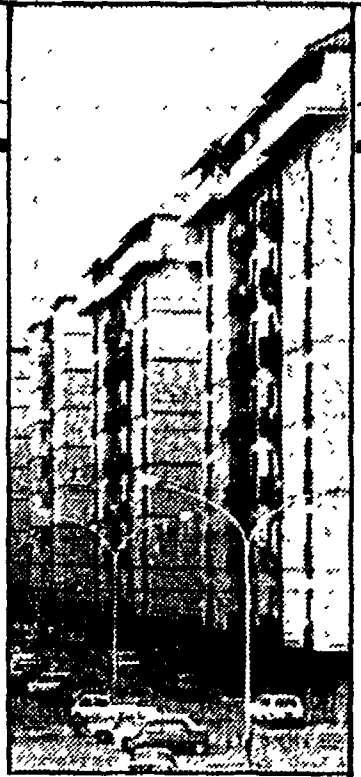


Emergenza casa



Arrivano ottomila sfratti

Il sindacato: «Chiediamo al Comune di muoversi...»

Altre 40mila esecuzioni entro sei mesi - «Vogliamo che siano subito rinnovati per due anni i contratti di locazione» - È sbagliata la legge che vuole sostituire l'equo canone

La tregua è di nuovo scaduta. Fra due settimane, il 22 settembre ricomincia il lungo inverno degli sfratti, la penosa attesa dell'ufficio giudiziario da parte di migliaia e migliaia di famiglie. Sono ottomila quelli che aspettano ma fra sei mesi ne diventeranno molti di più: qualcosa come 40mila famiglie, pari a una città media di 120mila abitanti riceveranno la notizia di sgombero. Mentre 141.424 nuclei familiari vivono già in coabitazione (fra città e provincia) e 861 addirittura per la strada. Allora, si ricomincia. Cgil-Cisl-Uil, il sindacato degli edili, quello degli inquilini hanno preparato le loro armi fatte di documenti, leggi, argomentazioni e hanno dato il via alla nuova stagione di lotta.

«Abbiamo già chiesto un incontro al sindaco Signorello — spiega Manuela Mezzelani, della segreteria della Camera del lavoro —. E insieme a lui vogliamo incontrare l'assessore alla casa e all'edilizia. Vogliamo sapere come il Comune intende affrontare l'emergenza. La passata amministrazione aveva delle idee, erano state risolte alcune emergenze. E la nuova? E quanto chiederemo a Signorello?». Due mesi fa le stesse organizzazioni sindacali presentarono un «promemoria» unitario che inviarono alle autorità cittadine. Sono sempre valide queste proposte? «Certamente — continua Manuela Mezzelani —. Ci pare che i disegni di legge presentati dal governo siano molto lontani dall'annullare le esigenze di sfratti e senzatetto. Per questo, siamo soli (anche come sindacato) in tutta Italia ad aver proposto il rinnovo per due anni dei contratti invece della

proroga degli sfratti. Ci siamo detti che un rinnovo può servire ad approvare le misure necessarie allo sblocco del mercato dell'affitto e alla sistemazione definitiva della legislazione sulla casa e l'edilizia. Ma finora nessuno ha risposto».

Cosa pensate del tentativo di riforma dell'equo canone avanzato dal ministro?

«Non ne abbiamo discusso in sede unitaria. Ma la mia opinione è che verranno attuati i fitti in maniera straordinaria e senza che sia questa una via per riequilibrare il mercato».

Come si ricordate un mese fa le commissioni lavori pubblici e giustizia del Senato approvarono un disegno di legge presentato dal governo che, stravolgendo l'equo canone dà libero corso al più selvaggio liberismo.

Che fare invece? «Noi pensiamo che l'equo canone vada cambiato soprattutto eliminando le parti più ingiuste, prima fra tutte lo sfratto per finita locazione — continua Manuela Mezzelani —. Inoltre bisognerebbe sperimentare forme di convenzione fra Comune e piccoli proprietari che rassicurino questi ultimi e aiutino chi cerca casa. Senza contare alla gestione pubblica del patrimonio degli enti che finora è incontrollata».

La proposta unitaria del sindacato affronta anche l'emergenza: si tratta di «completare i lavori di ultimazione degli alloggi del patrimonio ex-Caltagirone — si legge nel «promemoria» — e procedere alla definizione delle graduatorie. E di realizzare la costruzione di 1900 alloggi comunali e 2560 dell'IACP». E poi ci sono le riforme di «struttura» che le organiza-



zioni sindacali chiedono a gran voce: quella del catasto, proprio «per poter realizzare una riforma dell'equo canone che sblocchi il mercato (tra l'altro con nuove norme per il controllo sui cambiamenti di destinazione d'uso); e quella del regime dei suoli, «separando chiaramente il diritto di edificazione da quello di proprietà». È un problema questo molto serio se si pensa che già ora si rischia di non trovare le aree edificabili per realizzare 6mila stanze del 1° piano di edilizia economica e popolare e per costruire le

81mila del 2°.
Le idee, le proposte ci sono. Ma chi, quali «gambe» le faranno camminare? Fra qualche giorno la federazione unitaria incontrerà tutte le categorie, l'immenso patrimonio di lavoratori del quale è composta. Ad essi chiederà un impegno maggiore che nel passato. «Lavoratori e cittadini bisognosi di una casa sono ormai la stessa cosa — commenta Gianni Prescutti segretario della Fli —. Gli edili lo hanno capito da tempo».

Maddalena Tulanti

113mila alloggi vuoti

Sono un milione e 87.769 le abitazioni a Roma. La maggior parte di esse è stata costruita tra il '46-'60 (il 31%) e fra il '61-'71 (33%). Nella sola area cittadina sono 113.468 gli appartamenti non occupati dei quali ben 81mila fuori mercato. Il «tasso di inoccupazione» calcolato, dunque, è dell'11,17%: quattordici anni fa — nel '71 — era appena del 3,2%. Nonostante ci sia stata negli ultimi dieci anni la corsa all'acquisto, il fitto resta la forma più seguita dal mercato: in affitto è il 48,56% delle abitazioni (contro il 50% del '71 e il 60% del '61), mentre in proprietà è il 47% (nel '71 era il 38%, nel '61 il 29%).

Il 58% degli immobili appartiene ai privati mentre il 37%, a immobiliari. Oggi si registra una stasi anche nell'acquisto perché chi esprime il bisogno della casa è in generale anche il più disagio economicamente. Intanto solo il 6,8% delle abitazioni libere è offerto in affitto. Quanto al patrimonio pubblico, 50mila abitazioni appartengono all'IACP mentre è sconosciuto quello degli enti perenni non essere un analogo.

Da registrare un altro fenomeno di questo ultimo periodo. L'attività edilizia rispetto agli anni '70 si è dimezzata. Dal '75 in poi essa era stata soprattutto di iniziativa pubblica e in special modo dell'IACP e del Comune (passa infatti dal 4% al 15% rispetto gli anni precedenti). L'intesa del '78 fra Comune, sindacati, cooperative e IACP fissò un obiettivo di costruzione pari a 80mila stanze annue, il 60% delle quali da costruire nelle zone della «167», e il 40% nelle esterne. I programmi nelle prime sono rispettati per il 45%, nelle seconde per il 40%. Da sottolineare che il 70% delle concessioni riguardano l'edilizia economica e popolare. L'iniziativa privata è invece crollata a per la «rischiosità del credito e l'alto costo fattori produzione».

Il settore pubblico intanto vive problemi di riduzione dei finanziamenti: sono finiti i soldi della legge 25, utilizzati in gran parte per costruire Tor Bella Monaca; quelli stanziati dalla 94 sono impegnati nella realizzazione di 1900 alloggi del Comune, mentre gli appartamenti da costruire con i finanziamenti della 457 rischiano di non venire perché c'è stata una contrazione del flusso di denari del 25%.
Tutti i dati riportati sono ripresi dall'ultima ricerca del Cresme sul mercato delle abitazioni a Roma.



«Viviamo in 9 in 65 metri quadrati»

Due settimane e poi le cronache dei giornali torneranno a riempirsi di storie di sfrattati, povera gente che ancora si vede negato uno dei diritti fondamentali del cittadino, quello alla casa. L'Unità lo ha già fatto e continuerà a farlo. Questo tipo di storie non è necessario nemmeno cercarle, arrivano in redazione, il più delle volte per telefono o per posta. Come questa testimonianza che pubblichiamo oggi.

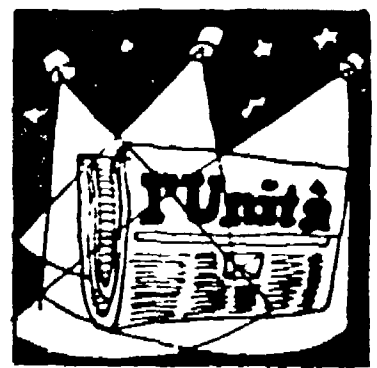
«Cara Unità, ho venticinque anni e mi chiamo Elena Lisicandrelli, coniugata Beneditini. Ho quattro figli e ho fatto più di una volta domanda di casa popolare. Da quando mi sono sposata non ho mai avuto una casa mia. Oggi abito da una nonna materna, al Celatino, dalla quale sono confluita lentamente altre sfrattate della famiglia, una zia, mia madre e mia sorella, vedova e senzatetto. Cosicché siamo in 9 in 65 metri quadrati. Quando sono uscite le graduatorie IACP sono corsa in via Gioberti e dopo aver fatto una fila di 214 persone, accollati

alla gonna i miei quattro figli, sono riuscita ad entrare nel benedetto ufficio. E cosa ho scoperto? Che il mio cognome non esisteva neppure. Dopo un'ora di attesa, l'impiegato è tornato con un fascicolo nascosto chissà dove e mi ha detto che la mia situazione non doveva essere grave dato che raggiungevo solamente tre punti; Altro che i sedici dei primi in graduatoria. Senza perdermi d'animo mi sono allora recata presso la circoscrizione per verificare la mia posizione nell'elenco «Caltagirone». Lì è andata anche la signora: sono stata addirittura scartata. Pare che non ho i «requi-

siti». Cioè il fatto che mio figlio maggiore dorme con la zia, che nel mio letto matrimoniale siamo in quattro e che in un altro buco di camera si rinchiodano in tre, non rappresenta «un requisito».

«C'è chi sta peggio di lei!» mi hanno detto. Ma lo penso che se fosse vero ci sarebbe uno straordinario numero di disgraziati in questa città, mentre invece vedo che tanti più «furbini» o più «in gamba» di me la casa se la prendono con la forza e la violenza e che a quelli lì si lascia tranquilli. Come quelli che ho visto a Tor Bella Monaca. Neanche un assistente sociale ho potuto avere perché non avevo i «requisiti!». Insomma in questa città per la legge esistono solo i ricchi signori e i barboni? I «poveri», quelli come me, non hanno diritto nemmeno a chiedere l'assistenza? Forse dovrei fare una «sciocchezza». Sì, me lo hanno consigliato in molti di salire al Colosseo insieme al mio quattro figli e buttarli giù. Ma non ne ho ancora avuto il coraggio. Almeno finora. Tanti saluti!».

GIORNI D'ESTATE



FESTE UNITA

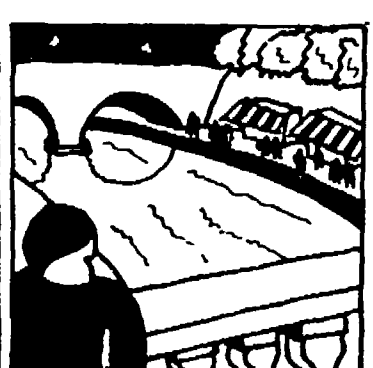
Il referendum, l'economia e un po' di Sordi

● VILLA VESCHI (via Baldo degli Ubaldi). Prosegue la festa organizzata dai comunisti della XVIII zona. Questa sera alle ore 19 dibattito con Scheda, Abete e Bettini. Alle 21.30 concerto di Ron (L. 6.000); mentre alle 22.30 nello spazio cinema si rivedrà Alberto Sordi ne «Il marchese del grillo». Domani, si discuterà se Roma può diventare più verde, con Vittoria Calzolari, Fabrizio Giovanella e Piero Salvagni (ore 19.30). Alle 22.30 sullo schermo due film: «Madonna che silenzio c'è stasera» di Francesco Nuti e

«Ricomincio da tre» di Massimo Troisi.
● VILLA FASSINI (via Tiburtina). «Il futuro di Roma nella battaglia dei comunisti» è il tema del dibattito di stasera (ore 19), a cui intervengono Angelo Dainotto e Antonello Faloni.
● FIDENE. Ugo Vetere, ex sindaco della capitale, parteciperà al dibattito organizzato in chiusura della festa (ore 19).
● OSTIA ANTICA SALINE. Di giovani si parlerà questa sera, in chiusura, con il compagno Roberto Sciaccia.



Alberto Sordi e Mark Porel in «Il marchese del grillo»



TEVERE EXPO'

Sarà uno spettacolo di danza presentato dal Roma dance studio ballet la proposta «spettacolare» di questa sera della rassegna delle regioni. Si comincia alle ore 21. Domani, invece, gli «Auge» terranno un concerto alle ore 21, mentre alle 23 i Cantafolk faranno una

Si danza stasera si suona domani

carrellata dei più antichi motivi della canzone romana e napoletana.
La mostra è aperta tutti i giorni dalle ore 18 alle 1. tranne la domenica; infatti i bottegghini anticipano di un'ora l'apertura. La chiusura è invariabilmente alle 24.



CINEMA

Chamaleon, storia tutta americana

● ARENA ESEDRA (via del Viminale, 9). Una punk story per questa serata domenicale, con un film di John Ware, novità assoluta per l'Italia, «Desperate living». Alle 22.30, invece, il Godard americano, Jon Jost, racconta la storia di un camaleontesco spacciatore di eroina, seguito lungo l'arco di una giornata. Il film è «Chamaleon». Domani alle 21 un film new wave dalla fantasia più estremista «Liquid sky», di Slav Tsukerman. Poi alle 22.30 la replica del film di John Waters.



MUSICA

Platea d'estate dall'aria autunnale

Non è da sottovalutare il bel Festival internazionale di Roma, che ha avviato la sesta edizione in questi giorni. La «Tendone» sulla via Cristoforo Colombo è mobilitata per spettacoli di balletto. Ha incominciato la compagnia di danza di José Limón con due splendidi programmi, e giovedì si aspetta Carla Fracci con la sua Compagnia del balletto italiano. La nostra straordinaria danzatrice in-

terpreterà una particolare Francesca da Rimini, con regia di Beppe Menegatti e coreografie di Pistoni, Rodriguez, Gay e Pospesu. Un collage di situazioni, con musiche di Ciaikovski, Liszt e Rachmaninov.
La Basilica dell'Ara Coeli, invece, è il luogo della musica. L'altra sera la lunga scalinata era fascinosamente presa dai lumi (e dai fumi) delle lampade ad olio. Domani sera suona il

chitarrista Narciso Yepes, mentre giovedì c'è il Nuovo Quartetto (la viola è quella stupenda di Piero Farulli) che offre una esecuzione preziosa: il Quartetto in fa minore di Giuseppe Verdi (fu composto ed eseguito a Napoli nel 1873), tra una pagina di Boccherini e quello di Ravel. Una buona occasione, anche per togliere un po' Verdi dalla polvere melodrammatica.

«Platea-Estate '85» dà già la ricchezza dell'autunno in questo scorcio estivo. Un concerto come quello diretto da Massimo Pradella, l'altra sera, all'Ara Coeli, con la partecipazione di Pina Carmirelli, intensa interprete del Concerto per violino e orchestra di Beethoven, è infatti un avvenimento più che «autunnale»: può rientrare nell'impegno di una manifestazione «invernale», se nel giro delle stagioni vogliamo dare a quella più fredda il segno della musica più calda. Tant'è, si corre a destra e a manca, in alto e in basso, poi troviamo che la buona musica si fa anche a Roma. Roma è Amor ed è fortunatamente un Amor anche rivolto alla musica. Se ne sono accorti i romani (spesso ignorano le bellezze della città), e l'Ara Coeli era affollatissima. (e. v.)



Vittorio Gassman

Si chiude e c'è Gatto con Gassman

Immaginando un'altra estate. Così si congeda Love City e la nona Estate romana targata «Nicolina». A salutare una stagione ricca ed emozionante sarà il nuovo assessore alla cultura, Ludovico Gatto, che risponderà alle domande dei giornalisti e del pubblico della città dell'amore. Al termine Gatto si allontanerà su una barca, lungo il fiume, dando l'arrivederci a tutti al prossimo anno. Poi seguiranno gli spettacoli: una performance di danza su una coreografia tratta da West side story, Sergio Citti e Ninetto Davoli con un brano del loro «Mille e una notte». Poi Valeria Moriconi e Vittorio Gassman saluteranno il pubblico dell'«estate romana». La serata si chiuderà con una passerella di tutti i personaggi più significativi di queste nove edizioni (inizio ore 21).



TEATRO

Cala il sipario sulla scena

● MONTEROTODNO-MENTANA. Si apre oggi il festival coltre l'attore, arrivato alla 3ª edizione e che ha come tema «We are the puppets». Sono trenta spettacoli dedicati all'Africa. Il festival, che chiuderà il prossimo 15 settembre, comincia con un corteo inaugurale delle compagnie africane (ore 17). Quindi alle ore 21 il primo spettacolo presentato dalla compagnia del Togo. Infine, alle 23, Autumn portraits, dell'americano Eric Bass. Domani, invece, alle 17 The wol story del Train theatre di Gerusalemme. Le marie-de Yamenah, dei fratelli Fadil marocchini (19); alle 21 Eric Bass e infine alle 23 Macbeth dell'Arc en terre, francese.
● TEATRO DELL'OROLOGIO (via dei Filippini 17-A). Domani sera alle ore 21 anteprima del recital straordinario di Vangelo acquariano - seconda parte. Lettura scenica di Edoardo Geronzi, una novità assoluta. Lo spettacolo si replica martedì sempre alle 21. Nella sala grande, invece, la compagnia Dell'Atto presenta «Ti darò quel for...» di M. Mete, con R. Campese, G. Cannavacuolo, G. Sappo, al pianoforte A. Messina. Tutte le sere alle ore 21.45, la domenica alle 18, il lunedì riposo.
● L'ALTRA METÀ DELLA SCENA (Terme di Caracalla). Prima Degli Esposti replica il suo recital di poesie alle ore 21. Alle 23 nella sezione cinema: «Roman di Marguerite Duras e «Giro turistico senza guida» di Susan Sontag. Domani, invece, ultimo appuntamento con Irene Papan che terrà un recital di poesie (ore 21). Seguirà (ore 23) il film di M. Kekoyannis «Zorba il greco».



Piera degli Esposti

Ieri a Roma ☺ minima 16°
☺ massima 31°